

che sin da allora viene posto il problema del raffronto con i manoscritti italiani (sono citati *Marcianus* 269 e *Laurentianus* 74.7).

Se questo è il metodo dei filologi, essenziale per la ricerca storico-medica, va tuttavia riconosciuto che, se ci si vuole ancora oggi rivolgere ad un pubblico colto od interessato, senza aver la pretesa di coinvolgere con un'edizione critica il solo ristretto ambito dei filologi e degli studiosi *accademici* di storia della medicina, la scelta obbligata è ancora quella di basarsi sull'opera di Littré, magari inquadrando la medicina ippocratica nell'ambito dell'evoluzione filosofica dei milèsi o della medicina itinerante o cittadina, cercando così di cogliere i tratti essenziali che hanno fatto della medicina d'osservazione, dell'umoralismo, della deontologia un canone che da Ippocrate, tramite Galeno, si è protratto per secoli.

Curato da Danielle Gourevitch e con un'introduzione in più capitoli della stessa Gourevitch e di M.D. Grmek e P. Pellegrin, esce una raccolta scelta di opere ippocratiche, ciascuna delle quali è preceduta da una breve e chiara presentazione, con note bibliografiche relative alle edizioni critiche e ad alcuni articoli essenziali, di commento od inquadramento di problematiche storiche, di attribuzione o filologiche. I diversi testi sono raggruppati secondo un ordine *didattico*: deontologia, principi fondamentali della medicina ippocratica (*De aëre, De morbo sacro, De prisca medicina, De arte, etc.*), chirurgia, medicina clinica. Vi sono infine due trattati di nosologia (*Morb.* libro I, *De flatibus*), che vengono solitamente attribuiti alla medicina di Cnido e che permettono, in questo contesto, di discutere la complessa questione dell'origine e dei diversi apporti al *Corpus Hippocraticum*.

L'introduzione storica di questo volume si caratterizza per essenzialità e chiarezza e per dare tuttavia un completo inquadramento del contesto in cui nasce, si sviluppa e si trasmette la medicina ippocratica. Non si indulge a suggestioni verso interpretazioni azzardate o romanzate, come si era verificato nel recente *Hippocrate* di J. Jouanna (1992), perché degli sviluppi di ricerca vengono dati gli elementi metodologici, dal richiamo

ai Colloqui Ippocratici, che si tengono ogni tre anni, alla citazione dei repertori bibliografici, infine alle linee di ricerca perseguite da gruppi di studio francesi, come dire che chi vuole, sa in quale direzione dirigersi.

Si tratta dunque di un bel libro, per il dosaggio equilibrato tra introduzione, commenti e testi, per l'accuratezza esemplare delle note, infine per le suggestioni che vengono offerte.

Luciana Rita Angeletti

VANZAN MARCHINI N.-E. [a cura di], *Dalla scienza medica alla pratica dei corpi. Fonti e manoscritti marciani per la storia della Sanità*. Neri Pozza, Padova, 1993, pp. 192.

Curato dalla attiva e brava Nelli-Elena Vanzan Marchini e promosso dal Centro Italiano di Storia Sanitaria ed Ospitaliera del Veneto, con il patrocinio della Regione Veneto, è stata pubblicata quest'accurata elencazione di fonti che riguardano fatti medici, organizzazione medico-sanitaria ed eventi sociali della *Venetia* e della *Serenissima*, conservati alla Biblioteca Marciana. La straordinaria ricchezza della documentazione, seconda solo a quella della Biblioteca Vaticana, viene riportata in ordine cronologico, con un primo contributo di M. Zorzi, direttore della Marciana: non si poteva non partire dalla trattazione della fase di transizione della medicina greca ed ellenistica da Bisanzio al vicino e medio Oriente (V-IX sec.) e poi da questi in Occidente (X-XIV sec.) ed il filo conduttore si snoda attraverso la citazione dei manoscritti che sono alla Marciana, primo tra tutti il *Marcianus graecus* 269, che contiene pressochè tutto Ippocrate.

Teofrasto, Galeno, Dioscoride, Isacco Giudeo, Rhazes, Albucasi, Averroè, al-Gazzâr e poi gli autori di Scuola salernitana

dello *Studium* di Bologna e di quello di Padova si susseguono con la citazione dei manoscritti latini nei quali sono contenute le loro opere.

Su queste solide basi culturali si sviluppa la storia del *Collegio medico-chirurgico e dell'arte chirurgica in Venezia*, rivissuta attraverso i documenti raccolti da Francesco Bernardi nel 1797 ed un commento della Vanzan Marchini. Vengono ricordati personaggi celebri e lo stesso elenco dei priori del Collegio medico-chirurgico di Venezia (1477-1806) fa emergere una città che attira medici da tutta Italia e che ne hanno fatto la loro dimora d'elezione, come Santorio Santorio da Capo d'Istria, cui si deve la messa a punto di strumentari medici e che a Venezia restò per lo spazio di tredici anni.. [e] risolse di tornare in questa Città e fissarvi il suo domicilio... ei qui si trovava allorchè qui morì nel 1636.

L'itinerario tracciato sottolinea ancora una volta la straordinaria ricchezza delle vicende della Repubblica Veneziana, nel suo porsi come centro di attrazione culturale: è la sua capacità di proiettare il sapere classico nel futuro che certamente colpì il Bessarione; caduta Bisanzio nel 1453 in mano turca, il cardinale divenne l'alfiere del salvataggio della cultura classica e così raccolse nella sua casa romana una biblioteca unica per la presenza vasta del pensiero greco ed ellenistico. Bessarione, per via delle alterne vicende politiche del papato, vide in Venezia la possibile continuatrice della cultura classica e di quel mondo bizantino che si stava sgretolando e così egli donò nel 1468 la sua biblioteca alla chiesa ducale *divi Marci*, andando a costituire il primo e più prestigioso giacimento culturale della Marciana.

Quell'innesto vigoroso di cultura non fu certamente causa secondaria della straordinaria ricchezza delle vicende mediche e sanitarie che emergono dalle fonti storiche ed alle quali fa riferimento quest'interessante testo documentario. Si tratta di un'ulteriore testimonianza dell'attenzione che la curatrice ha verso una storia sanitaria che si confronta con le istituzioni po-

litiche e con le problematiche sociali, ma anche con quelle fonti che costituiscono un inestimabile patrimonio culturale di per sé e per le influenze che hanno avuto sullo stesso sviluppo di istituzioni e costumi in campo sanitario.

Luciana Rita Angeletti

TERENNA G., VANNOZZI F., *Inventario del patrimonio dell'unità sanitaria locale 30 - Area senese: gli strumenti scientifici*. Cantagalli, Siena, 1994, pp. 98.

Tra le iniziative di politica urbanistica che meritano particolare attenzione vi è il tentativo di recupero del senese Santa Maria della Scala al ruolo di testimone storico delle vicende mediche e sanitarie di una città tra le più vive come comunità civica. Uno stimolo in direzione di questa importante azione di recupero dell'antico ospedale a Centro Museale è certamente venuto dall'opera appassionata storico-sanitaria che ha lunga tradizione nell'Ateneo senese e che ha trovato impulso recente dal rettorato del Prof. Luigi Berlinguer e dalla presenza di un gruppo di studiosi che si è rivolto a questo particolare settore storico.

Una prima opera d'inventario e catalogazione degli strumentari scientifici degli Istituti universitari senesi era stata data alle stampe nel 1992 ed ora viene pubblicato un volume dedicato agli strumenti della USL senese, arrivando così a circa 2.000 strumenti catalogati, alcuni pregevoli, risalenti anche a due secoli fa (tra cui un barometro di Torricelli del 1.800), molti dell'inizio del '900 (tra questi alcuni strumenti di diagnostica neurofisiologica dell'Ospedale psichiatrico San Niccolò), la maggior parte di questi ultimi 40 anni. La catalogazione riguarda anche ospedali della provincia senese, tra cui si segnala l'Ospedale Santa Maria della Croce di Montalcino, che annovera un bel tavolo operatorio ostetrico-ginecologico costruito a Sinalunga nel fine '800.